

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

---

INDAGINE CONOSCITIVA  
SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO DI ALCUNE  
REGIONI DEL MEZZOGIORNO E SUI DANNI  
PROVOCATI DAGLI EVENTI METEOROLOGICI DEL  
GENNAIO 2003

16° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

---

**Presidenza del presidente NOVI**

## I N D I C E

## Audizione del Capo del Dipartimento della protezione civile

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 17, 22	* BERTOLASO . . . . .	Pag. 3, 18, 20
GASBARRI (DS-U) . . . . .	16, 17		
GIOVANELLI (DS-U) . . . . .	11		
MONCADA (UDC) . . . . .	17		
PONZO (FI) . . . . .	17, 20		
RIZZI (FI) . . . . .	15		
* ROLLANDIN (Aut) . . . . .	15		
* ROTONDO (DS-U) . . . . .	17		
SPECCHIA (AN) . . . . .	14		
* TURRONI (Verdi-U) . . . . .	10		

---

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

*Interviene il dottor Guido Bertolaso, capo del Dipartimento della protezione civile.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,30.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del Capo del Dipartimento della protezione civile**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico di alcune regioni del Mezzogiorno e sui danni provocati dagli eventi meteorologici del gennaio 2003, sospesa nella seduta del 15 luglio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il proseguimento dei lavori.

È in programma oggi l'audizione del dottor Guido Bertolaso, capo del Dipartimento della protezione civile che ringrazio per avere accolto tempestivamente il nostro invito. Abbiamo sollecitato quest'incontro per avere ragguagli sull'emergenza idrica creatasi nell'Italia settentrionale nelle ultime settimane e sui possibili interventi da porre in essere.

BERTOLASO. Signor Presidente, come ho letto dai Resoconti, sono qui per fornire tutte le informazioni in mio possesso riguardo alla situazione idrica, e conseguentemente anche energetica, che interessa il Paese in questo periodo. Ho consegnato agli onorevoli senatori un documento che vorrei sintetizzare molto rapidamente, toccando i punti più importanti in modo da non portare via troppo tempo alla Commissione.

Faccio innanzi tutto presente che la particolare situazione meteorologica interessa gran parte dell'Europa. Alla documentazione trasmessa è allegata una piantina in cui viene indicata l'anomalia mensile termica espressa in gradi, che dimostra come metà della Francia, la Svizzera, la Germania, l'Austria e parte della Croazia sono interessate da temperature mediamente superiori di circa 5 gradi rispetto alla norma. Si rileva poi la persistenza del cosiddetto «zero termico» stabilmente sopra quota 4.000 metri sul livello del mare, quindi proprio sulle cime più alte delle Alpi. Nella documentazione sono evidenziati anche i livelli dello «zero termico» rilevati dal 10 al 21 luglio in due stazioni, una a Milano e una in Svizzera.

Il 14 luglio la stazione svizzera ha registrato lo «zero termico» a quota 4.800 metri di altezza, dato difficilmente riscontrabile nell'era mo-

dena, che è quella in cui è stato possibile procedere a questo tipo di rilevazioni. Per la prima volta nella storia le Autorità svizzere si sono viste costrette a interdire le ascensioni sulla parte settentrionale del Cervino, dove il livello di rischio è altissimo.

L'eccezionale scarsità di precipitazioni nel primo semestre dell'anno, aggiunta all'anormalità delle temperature, ha provocato un anticipo stagionale dell'uso dei condizionatori, con un contestuale aumento dei consumi elettrici e idropotabili. Questo quadro generale, caratterizzato dalla mancata piovosità, dalla riduzione dei deflussi e delle risorse idriche, e la necessità di disporre di una maggiore produzione energetica hanno determinato uno stato di calamità e di grande sofferenza nel settore agricolo, soprattutto nell'Italia settentrionale, con alcune punte di crisi idrica nel settore idropotabile che, al momento, interessano i comuni delle province dell'Emilia Romagna e del Piemonte.

La scarsa disponibilità di acqua e l'insufficienza dei livelli idrometrici necessari per consentire la produzione termoelettrica di energia ha generato un'instabilità nel sistema elettrico nazionale soprattutto lungo l'asse del Po. Questa situazione aggrava il fenomeno degli incendi boschivi, soprattutto nella zona centromeridionale e provoca ulteriori difficoltà nell'ambito del contesto generale.

Come si evince dalla documentazione, la portata e i livelli idrometrici del principale protagonista in negativo di questa situazione, il Po, confermano che l'acqua del fiume è al di sotto dei minimi storici. Tra l'altro, situazioni di magra di questo tipo – che si verificano abitualmente nel mese di maggio – si manifestano questa volta nei mesi di giugno e di luglio.

Il Dipartimento ha monitorato e sorvegliato la situazione, sempre in collaborazione con le Regioni, gli Enti locali e tutti i soggetti preposti. Per far fronte alla crisi idrica, abbiamo contatti costanti oltre che con le Regioni, con la Federgasacqua, con l'Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari e con le altre amministrazioni competenti.

Per il settore idrico-energetico, in particolare, il rapporto è stato stabilito con il gestore della rete di trasmissione nazionale e con i distributori, per fornire informazioni tempestive alla popolazione sulle possibili problematiche che si potrebbero presentare. Tornerò comunque sull'argomento più in dettaglio anche se in modo rapido.

L'analisi della situazione idrologica dell'Italia settentrionale, rileva in Piemonte un *deficit* rispetto ai valori medi mensili che vanno dal 25 al 96 per cento; in Veneto si sono raggiunti minimi assoluti, quasi mai registrati in precedenza. Alcuni dati riguardano il Friuli-Venezia Giulia e sono riportate anche diverse tabelle – spero sufficientemente chiare – sulle altezze idrometriche registrate in alcune stazioni del Po.

I livelli idrometrici del Po presentano valori inferiori rispetto ai minimi registrati nell'ultimo secolo. Sulla misurazione di questi valori ci sarebbe da aggiungere qualche considerazione perché la verifica e la calibrazione delle scale e dei flussi dovrebbe essere aggiornata. Ad ogni modo, i

dati che siamo in grado di fornire sono abbastanza veritieri. Sarebbe necessario rimettere a posto tutto il sistema di verifica per avere la certezza di dati reali.

Anche i laghi del bacino sono particolarmente interessanti e mostrano flussi e livelli idrometrici in diminuzione e prossimi ormai ai valori minimi. Abbiamo riportato poi le differenti altezze idrometriche dei laghi principali con i vari diagrammi che individuano i livelli minimi, medi e massimi e quelli relativi al periodo attuale, in particolare per i laghi Maggiore e Garda.

Nel Nord Est l'Autorità di bacino competente dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione ha dichiarato lo stato di sofferenza idrica del fiume Tagliamento fino al 25 luglio, data ovviamente prorogabile, nonché lo stato di sofferenza idrica del Piave fino allo scorso 12 luglio, ponendo prescrizioni d'uso per limitare attingimenti di acqua per uso irriguo e industriale.

Per quanto concerne il settore idropotabile, abbiamo ricevuto segnalazioni di crisi idrica per uso irriguo e potabile dagli uffici territoriali di Governo nelle province di Novara, Bergamo, Brescia e Reggio Emilia. L'ufficio territoriale di Governo di Novara ha segnalato particolari difficoltà nella zona circostante il lago d'Orta, dove alcuni comuni sono riforniti con autobotti.

In Emilia Romagna vi sono problemi per l'uso potabile nelle province di Parma e Piacenza. A Ferrara la situazione è critica perché l'azienda acquedottistica della città preleva acqua dal Po, che potabilizza e distribuisce ad un bacino di utenza che è di circa 900.000 abitanti. L'abbassamento del livello idrometrico del fiume Po pregiudica ovviamente il prelievo delle acque. La crisi non è ancora grave solo perché la regione Emilia Romagna con le proprie idrovore è in grado di prelevare l'acqua del Po e di immetterla nel sistema acquedottistico che la distribuisce nella provincia di Ferrara.

Per quanto concerne l'uso irriguo, i dati forniti dalle varie strutture preposte, soprattutto dai consorzi di bonifica, evidenziano il raggiungimento di valori anche pari al 30 per cento delle concessioni previste; ne consegue ovviamente una situazione di grave sofferenza. Comunque, in campo agricolo, il competente Ministero ha fornito tutte le informazioni del caso.

Circa il raffreddamento delle centrali termoelettriche che utilizzano l'acqua del Po, si è registrato un costante decremento nell'ambito delle zone che interessano le centrali presenti lungo il fiume, con abbassamenti anche di decine di centimetri. Ciò comporta uno stato di sofferenza e di difficoltà di funzionamento di tali centrali.

La centrale di Porto Tolle è stata maggiormente oggetto di attenzione. Il 26 giugno si sono verificate gravi crisi che hanno continuato a ripetersi nel corso del tempo. Ad oggi, oltre alla centrale di Porto Tolle, si rilevano enormi difficoltà nel funzionamento delle centrali di Piacenza 3 e 4 e di Sermide, per le quali il livello della presa dell'acqua è a soli 30 centimetri al di sopra del livello utile per la presa. L'11 luglio, alle ore 16,

è stata spenta la centrale di Ostiglia mentre quella di Tavazzano è in enorme crisi per i prelievi per uso irriguo serviti dal canale di Muzza, come si evince dalle tabelle allegate alla documentazione.

Per il settore energetico il problema è nato dalla centrale di Porto Tolle giacché il 26 giugno poteva essere prelevata acqua non superiore ai 40 metri cubi al secondo e ciò comportava una produzione di energia elettrica pari al 50 per cento di quella massima. Per questa ragione e per una concomitante carenza di approvvigionamento di energia dall'estero, il gestore della rete ha dovuto attuare il piano di distacchi, programmati a rotazione oraria, che hanno interessato oltre sei milioni di utenti per un periodo di un'ora e mezzo nell'arco di quella giornata.

Per evitare che la situazione di sofferenza energetica si protraesse, molto rapidamente la prefettura di Rovigo, quel giorno, su richiesta della centrale di Porto Tolle, ha autorizzato con un'ordinanza l'approvvigionamento dell'acqua fino alla portata di 70 metri cubi al secondo, quantitativo minimo di prelievamento di acqua in grado di garantire il funzionamento a pieno regime della centrale. Essendo stati coinvolti nella gestione di questa problematica, che rischiava di ripetersi anche nei giorni successivi, abbiamo avviato una serie di incontri soprattutto con il gestore della rete e con le società di produzione e distribuzione per individuare una strategia che, in un periodo difficile, consentisse di fronteggiare le problematiche principali.

Quindi, con il gestore avevamo chiesto che le società di distribuzione fossero rapidamente informate sulle interruzioni di corrente. Alle società di distribuzione abbiamo chiesto che venisse avviata una campagna informativa rivolta a tutti gli utenti, affinché ogni quartiere di qualsiasi città fosse preventivamente informato di quando potevano verificarsi i distacchi temporanei. Agli uffici territoriali di Governo abbiamo chiesto che venisse effettuata una verifica di tutti i sistemi alternativi di produzione di energia per le strutture di pubblica utilità e di sicurezza.

Abbiamo continuato questi incontri con il gestore e con le società di distribuzione per avere una previsione su scala settimanale del bilancio energetico, evidenziando anche i giorni a rischio di distacco, valutazione ancora mancante. La regione Veneto il 5 luglio ha istituito un'unità di crisi finalizzata esclusivamente al monitoraggio delle attività della centrale di Porto Tolle rispetto al livello di portata del fiume, in modo da consentire un prelievo pari a 40 metri cubi al secondo con qualsiasi valore di portata registrata a Ponte Lago Scuro, che è a monte di Porto Tolle.

Nelle riunioni, abbiamo chiesto al gestore di avere un elenco dettagliato degli impianti a sofferenza lungo tutta l'asta del Po. Abbiamo quindi riassunto in tabella lo stato dell'arte e l'elenco delle centrali termoelettriche in difficoltà, con le indicazioni circa le differenti situazioni.

Avendo difficoltà nella produzione di energia elettrica con una portata del fiume che continuava a ridursi; correndo il rischio dell'effettiva chiusura o comunque di un funzionamento assolutamente parziale delle principali centrali termoelettriche; tenuto conto del problema del prelievo d'acqua per uso irriguo, in considerazione anche della particolare situa-

zione climatica, veniva prelevata la maggiore quantità di acqua possibile per garantirne l'erogazione ad uso agricolo.

Visto l'aumento delle situazioni di sofferenza che riguardano alcune zone anche da un punto di vista idropotabile, seguendo i dettami della legge n.183/1989 abbiamo concordato con l'Autorità di bacino del Po – che è la struttura di riferimento istituzionalmente competente – la convocazione di una prima riunione a Parma presso l'Autorità di bacino finalizzata ad individuare le misure e gli strumenti idonei a fronteggiare questa siccità.

Come ho già riferito, avevamo registrato nel frattempo la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza prima dalla regione Piemonte, poi dalla regione Emilia-Romagna. Allo stato, le regioni Lombardia e Veneto non avevano e non hanno ad oggi ritenuto opportuno avanzare la richiesta di stato di emergenza. Si imponeva un momento di raccordo tra tutte le strutture competenti, sotto l'egida dell'Autorità di bacino del Po, per capire quali fossero le soluzioni che si potevano individuare per arrivare almeno fino alla fine del mese. Entro i primi di agosto, infatti, si conclude la campagna di irrigazione, le fabbriche chiudono per ferie e vi è una nuova distribuzione sul territorio degli abitanti per il periodo feriale. Era quindi immaginabile che nel corso del mese di agosto la situazione sarebbe stata più facilmente gestibile.

Questo ha portato alla riunione tenuta a Parma, convocata dal sottoscritto su incarico del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ma – ripeto – d'intesa con l'Autorità di bacino e, in particolare, con il Ministero dell'ambiente, nonché con il pieno assenso delle Regioni interessate. L'obiettivo era salvare la stagione irrigua, garantire la produzione di energia minima necessaria per il funzionamento delle centrali e non aggravare le emergenze idropotabili già in atto.

Abbiamo quindi deciso unanimemente il prelievo dalla disponibile risorsa idrica presente nei serbatoi alpini, abitualmente destinati ad uso idroelettrico, per stabilizzare i livelli dei laghi. Non dobbiamo dimenticare infatti che, quando i laghi sono quasi al minimo livello, vi sono implicazioni dal punto di vista turistico e della navigabilità degli stessi.

Come è illustrato nella tabella, i volumi invasabili nelle dighe presenti nel bacino del Po in funzione dell'altitudine indicano che è proprio fra i 1.700 e i 2.200 metri che si ha circa il 60 per cento del volume complessivo degli invasi artificiali che confluiscono nel Po.

Il prelievo da questi invasi non risparmia dalle conseguenze che potranno esserci in un futuro non prossimo ma medio, nel quale corriamo il rischio che non vi siano più riserve idriche per i periodi tardo estivo e autunnale. Qualora la situazione meteorologica non dovesse cambiare, si determinerebbero enormi problemi per ulteriori approvvigionamenti idrici e si potrebbe anche verificare la possibilità di non essere in grado di corrispondere alle punte di consumo elettrico nei periodi autunnale ed invernale, con un aggravamento della situazione idropotabile.

Questa cabina di regia nata a Parma insieme a tutte le amministrazioni interessate ha deciso di arrivare alla fine del mese in una situazione

gestibile, in attesa che cambi lo scenario. Verosimilmente infatti la situazione cambierà, anche perché l'energia che in questo periodo si sta accumulando nel Mediterraneo dovrà liberarsi e speriamo che lo faccia con perturbazioni moderate ma continue. Qualora le perturbazioni fossero intense ed improvvise, si correrebbe il rischio di avere fenomeni alluvionali o simili durante i mesi autunnali. Anche su questo fronte stiamo cercando di organizzarci.

Nella prima riunione tenuta a Parma, è stata istituita questa cabina di regia, coordinata dal segretario dell'Autorità di bacino del Po, che ha portato alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa, firmato il 18 luglio, che stabilisce il prelievo dell'acqua dai bacini idroelettrici, con un aumento del deflusso verso il Po di circa 3 milioni di metri cubi giornalieri di acqua proveniente dagli invasi alpini. In tal modo saranno garantite le utenze irrigue essenziali (che dovrebbero portarsi dal 30 fino al 50 per cento della concessione) e quelle idropotabili, soprattutto per la provincia di Ferrara di cui ho descritto il problema, nonché l'apporto di acqua necessario per far funzionare le centrali termoelettriche. Si dovrebbe poter contare fino al 3 agosto su un volume giornaliero del fiume pari a circa 8 milioni di metri cubi, 5 dei quali già esistenti ed utilizzati dai vari consorzi in modo non coordinato; i 3 milioni in più rappresentano l'incremento che si può ricevere dal rilascio di acqua dai bacini idroelettrici. Si dovrebbe raggiungere un incremento del livello dell'acqua variante tra i 10 e i 20 centimetri. Non prevediamo di conseguire concretamente questo risultato prima di giovedì 24 luglio proprio per il meccanismo di rilascio che, di fatto, è iniziato nella notte tra sabato e domenica scorsi.

Questo incremento di volume consente di aumentare o comunque di garantire da parte di tutte le centrali termoelettriche – elencate nella tabella allegata alla documentazione che ho consegnato – una potenza pari ad una produzione giornaliera di 9.200 megawatt che, se riportata alle ore di maggior rendimento, comporta una produzione di circa 580 MW l'ora.

Ovviamente, svuotare questi bacini idroelettrici ci fa intervenire sull'ultima risorsa che abbiamo a disposizione per fronteggiare la situazione. Tali bacini, infatti, essendo idroelettrici, sono utilizzati dall'ENEL per produrre energia. L'ENEL ha stimato una perdita di energia per il rilascio dell'acqua dei bacini anche durante il fine settimana di circa 6 milioni di euro per l'intero periodo di riferimento del protocollo d'intesa, che va dal 18 luglio al 3 agosto.

La situazione dell'Italia centromeridionale – riportata nella documentazione in modo abbastanza chiaro – non è critica come quella del Nord. Vi abbiamo messo a disposizione tutti i dati, anche quelli relativi ai comuni che presentano problemi di sofferenza per uso potabile. E' indicato lo stato dell'arte dei bacini nel Meridione, soprattutto in Basilicata, in Sicilia e in Sardegna. Alcuni dati sono particolarmente confortanti: gli invasi della Puglia e della Basilicata, ad esempio, presentano una portata di volume d'acqua superiore fra il 200 e il 500 per cento rispetto a quella dell'anno scorso.



Le conclusioni molto rapidamente indicate e individuate, al di là della documentazione trasmessa, sono quelle che tutti ben conosciamo: questa situazione particolare amplifica lo stato di crisi dovuto a problemi infrastrutturali che riguardano l'intero territorio nazionale.

Dalla relazione al Parlamento del 2001 del Comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche emerge, ad esempio, che le perdite di rete sul territorio nazionale variano dal 20 al 45 per cento, con una media del 39 per cento. L'uso civile d'acqua corrisponde al 20 per cento dell'uso complessivo; l'uso irriguo corrisponde invece a circa il 50 per cento. Lo stato della rete irrigua è determinante ai fini del buon utilizzo della risorsa idrica.

Le perdite a livello di uso irriguo si riflettono inevitabilmente sulla domanda di energia, perché per far funzionare i sistemi di irrigazione servono idrovore e pompe, tutti mezzi che «succhiano» energia elettrica. Si entra alla fine in una sorta di circolo vizioso.

Abbiamo quindi svolto tutte le attività che rientrano nella nostra competenza: dichiarazioni di stato di emergenza in vigore in molte regioni del Sud; nomina di vari commissari delegati nelle persone dei Presidenti delle Regioni, che hanno avviato nella stragrande maggioranza dei casi una serie di interventi finalizzati a porre rimedio alla situazione. Oltre a ciò, abbiamo prodotto un documento (che consegno agli atti della Commissione) sull'utilizzazione dell'acqua per uso umano, che contiene delle informazioni e dei suggerimenti sulle crisi e sulle emergenze idriche e che è inserito in rete nel nostro sito.

Abbiamo avviato anche alcune campagne di informazione e di sensibilizzazione. Molteplici sono le iniziative che adottiamo sempre di concerto con le Regioni interessate. La prima campagna volta ad invitare a risparmiare l'acqua, ad esempio, è stata predisposta dal Dipartimento insieme alla Regione siciliana e non è nata nella settimana scorsa sull'onda della critica situazione del Nord. L'iniziativa nasce da realtà consolidate di emergenza che interessano alcune regioni del Sud. Questa campagna informativa era già prevista e il logo «Chi ama la vita non spreca l'acqua» non è utilizzato solo nella Regione siciliana ma in tutta Italia. È un'iniziativa già partita in Sicilia e che sta per essere lanciata in Campania. Nei prossimi giorni sarà anche trasmesso uno *spot* televisivo che invita ad un uso razionale ed intelligente della risorsa idrica. Cercheremo progressivamente di diffondere in tutte le altre Regioni la cultura dell'uso e del risparmio dell'acqua, uno dei tanti aspetti da affrontare se si vuole gestire la problematica nel suo complesso.

In merito allo stato di allerta nel settore della produzione di energia elettrica, il gestore della rete nazionale opera il bilancio tra l'energia prodotta e i fabbisogni che raggiungono punte elevate come quelle che si sono verificate lo scorso 17 luglio, quando si registrò un valore di consumo di energia pari a circa 53.000 megawatt. Il gestore ritiene però la potenza totale installata di circa 76.000 megawatt, ancorché tale dato sia oggetto di verifica da parte dei Ministeri competenti.

TURRONI (*Verdi-U*). Le domande che rivolgerò riguardano due questioni distinte tra loro. La prima è legata ai fattori che hanno portato al cosiddetto *blackout* e, in particolare, ad un aspetto che non ho capito e che non ha nulla a che vedere con quanto ha riferito il dottor Bertolaso, la cui esposizione è stata chiarissima. Non ho ben compreso una vicenda che è anche esemplificata nei documenti che ci sono stati consegnati. Laddove è riportata la situazione delle varie centrali, è inclusa anche quella di Porto Tolle della quale non è indicata – giustamente dico io – l'altezza sul livello del mare delle opere di presa, giacché si trova a Polesine Camerini.

Nella relazione è riportato che la quantità di acqua derivabile ai fini del raffreddamento della centrale era al momento di 40 metri cubi al secondo. Ricordo che si tratta di una zona in cui è difficile distinguere la parte di acqua proveniente dal mare e quella proveniente dalla terra. Poiché nella documentazione è riportato che la quantità di acqua necessaria alla centrale è di 80 metri cubi al secondo, sarebbe interessante capire se la concessione di derivazione faceva diminuire in maniera significativa le portate derivabili, in caso di minore quantità di acqua che scorreva nel fiume. È indicata una quantità comunque rilevante rispetto alla quantità derivabile. In altre parole, gli 80 o 40 metri cubi vengono presi più caldi, ahimè, e poi rilasciati. Ciò mi preoccupa e ne spiegherò la ragione perché è giusto che i colleghi la conoscano.

Nelle scorse settimane abbiamo esaminato il decreto-legge n. 158 di quest'anno, poi «defunto», le cui motivazioni non sono riportate nella sua relazione che, in verità, ho apprezzato. Mi permetto di contestare le ragioni addotte per giustificare l'adozione di quel decreto-legge. La motivazione di fondo era che si era alzata la temperatura del mare. Dottor Bertolaso, ha da riferirci nulla in proposito? Dispone di dati esplicitivi in tal senso, visto che quel decreto è scomparso e sinceramente non so se i presupposti indicati fossero veri e del tutto corretti? Dai dati riportati nelle tabelle pubblicate nel sito del Ministero dell'ambiente e in altri documenti, rispetto agli anni precedenti non si evincono rilevabili variazioni della temperatura del mare.

Lei affronta la questione della quantità di acqua derivabile. In quel caso si è verificata una situazione di emergenza, un *blackout*, tant'è che lei e il suo Dipartimento siete dovuti intervenire. Si dice che vi è una quantità di acqua derivabile insufficiente perché la portata del fiume è scarsa. Un decreto-legge afferma invece che il *blackout* si è determinato perché l'acqua del mare è troppo calda. Alcuni dati – che ho a disposizione –, raccolti e pubblicati dal Governo e da altri organismi regionali preposti, non indicano apprezzabili modifiche della temperatura dell'acqua del mare. Dai testi che lei ha distribuito si evince che si è potuto continuare a prelevare gli 80 metri cubi necessari per il funzionamento della centrale a seguito dell'intervento del Presidente della Regione. Come si spiega questa vicenda?

Dottor Bertolaso, nella sua documentazione fornisce dati che conoscevamo perché ci derivavano dal documento presentato dall'Autorità di vigilanza per le risorse idriche in merito alla dispersione dell'acqua nelle

condotte idriche, argomento sul quale stiamo facendo l'indagine conoscitiva in titolo. Non so se spetta alla Protezione civile, credo di no, ma ricordo a tutti, visto che stiamo tutti lavorando in questo senso, che un anno fa, in ragione di altre situazioni drammatiche che si stavano verificando in Sicilia vi furono delle dichiarazioni in seguito alle quali furono assunte delle decisioni. In particolare, il CIPE in una sua delibera stanziò un'enorme quantità di risorse (2,4 miliardi di euro) rimaste per lo più inutilizzate, atteso che nel giro di un anno sono stati spesi solo 140 milioni di euro. Sono dunque necessari interventi di emergenza laddove essa si può verificare, ma soprattutto vi è bisogno di interventi di carattere strutturale che non vengono messi in atto, nonostante le indicazioni siano state precise e il Governo le abbia addirittura recepite.

Non so se è compito della Protezione civile, ma a questo proposito vorrei conoscere la sua opinione perché ogni nostro ulteriore ritardo e indugio nei confronti di questa delicatissima e rilevante problematica non fa altro che aggravare la carenza già di per sé drammatica di un bisogno assolutamente primario.

Non mi addentro sull'agricoltura alla luce della divergenza di opinioni emersa con il ministro Alemanno. In ogni caso, mi risulta che circa il 50 per cento di acqua sia destinata a fini irrigui. Ciò premesso, gran parte di questa quantità è destinata a colture, come il mais o la barbabietola, che se smettessimo di produrre libererebbero una quantità rilevantissima di risorsa idrica da destinare ad altro.

GIOVANELLI (DS-U). Ringrazio il senatore Specchia, il Presidente e gli altri colleghi per aver consentito l'audizione odierna, anche perché il valore del materiale messo a disposizione consente di fare un confronto importante. Mi complimento con il Capo Dipartimento della protezione civile in quanto il documento presentato è molto chiaro e utile a mettere a fuoco una situazione difficile e per nulla contingente.

È perlomeno dal 1994, dal tempo dell'alluvione dei primi di novembre in Piemonte, che le questioni connesse all'emergenza nel bacino del Po hanno a che fare con le modifiche e gli spostamenti dello zero termico in altezza. In altre parole, hanno a che fare con le modificazioni climatiche. Non possiamo cavarcela affermando che bisogna cambiare il modello di sviluppo attuale e il protocollo di Kyoto, anche se si assiste ad un susseguirsi di vicende di questo genere. Nel bacino del Po continuiamo a battere *record*, rendendo il fiume sempre più un torrente con escursioni, tra piene e magre, spaventose. Ormai i parametri storici di programmazione della sicurezza idraulica, dell'approvvigionamento idrico, potabile, irriguo ed energetico sono tutto sommato inutilizzabili. Nel giro di nove anni, dal 1994 al 2003, si sono verificate due piene alle quali abbiamo fatto fronte per miracolo, semmai dicendo bravo al magistrato del Po che, nonostante abbia toccato moltissimi apparati, ha molto probabilmente impedito al fiume di esondare come è successo nel 1951. In questo caso siamo certamente di fronte alla necessità di affrontare il problema nel suo insieme ma anche alla necessità di reimpostare la programmazione.

Al senatore Specchia, che ha lavorato con noi nella scorsa legislatura per creare il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, ricordo che già allora discutemmo del ruolo che doveva avere la Protezione civile. Sembra un ricorso storico, ma fin dal 1994-1995 il suo «predecessore» (anche se non è proprio così da un punto di vista giuridico), professor Barberi, prese la guida di una Protezione civile diversa dall'attuale nel bel mezzo dell'alluvione del Po. Fu per una crisi politica, ma non solo per quello. La frammentazione delle competenze spingeva verso la ricerca di un punto di comando e l'unico praticabile finì per essere la Protezione civile che, così facendo, non fa il suo mestiere ma quello del Ministero dell'ambiente e del territorio.

E' una questione politica aperta, che non intendo porre in termini polemici, perché la Protezione venne posta sotto altri «cieli» e con altri ruoli. Allora non era diretta da un funzionario, ma da un Sottosegretario ed era in relazione ai Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente, che furono unificati per quanto riguarda le competenze sul territorio. Non fu però risolto il problema dell'unità e dell'autorevolezza del comando.

Detto questo, alcune domande andrebbero rivolte all'autorità politica in senso più ampio. Dovremmo ripensare la legge n. 183 del 1989, per capire se la Protezione civile è una macchina utilizzabile al momento in cui serve, oppure se è semplicemente una macchina che produce studi.

Vorrei quindi porre alcune domande di merito, avendo ovviamente alcune opinioni in proposito. Vorrei capire bene qual è la portata del Po. Se ho bene inteso, siamo a minimi *record* per quanto concerne i livelli idrometrici del fiume ma non la portata. Dalla documentazione si evince che quanto alla «magra minima» – non so bene cosa voglia dire – in metri cubi al secondo, ossia la quantità e non l'altezza del fiume, la situazione attuale è migliore di quella, ad esempio, del 1945 e del 1965.

In questa società succede un po' di tutto, ognuno conosce bene i propri polli e il settore dell'agricoltura è specializzato a gridare alla tragedia. Conosco pochi, anzi, nessun cittadino che ha sofferto la sete e ho visto i canali di irrigazione pieni. Sono certo che vi è scarsità d'acqua ma bisognerà anche formulare alcune valutazioni. Per fare dei confronti dovremmo avere un quadro del bilancio idrico, che per la verità competerebbe all'autorità di bacino del Po; ad ogni modo, cercheremo di capire chi deve predisporlo.

Vorrei sapere quante irrigazioni si fanno e quante ne sono state fatte quest'anno. Il Dipartimento dovrebbe conoscere questo dato, se non lo ha, come è probabile, è comunque necessario acquisirlo. Non è che un tempo s'irrigava meno e si tagliava il fieno un po' più tardi o qualche volta in meno?

Vorrei anche qualche dato sulla produzione e sul valore aggiunto, perché è necessario intendersi su questi parametri per trovare un punto di equilibrio. Convengo sul fatto che la nuova situazione climatica deve portare ad una diversa programmazione del bacino del Po, con qualche bacinizzazione in più e con qualche maggiore attenzione all'uso della risorsa, ma questo deve riguardare diversi fronti, fra i quali anche quello

dei consumi. Tra altro, la disponibilità della risorsa, ad esempio i parcheggi, è in funzione del prezzo. La risorsa non è mai sufficiente, non c'è mai se costa poco, ma se costa molto è sempre sufficiente, il contrario dell'energia elettrica.

Il protocollo istituito da qui al 3 agosto 2003, ossia per 15 giorni, mi sembra impegnativo. Mi tolgo comunque il cappello per la tempestività e la capacità di mettere allo stesso tavolo chi ha le mani in pasta. E' necessario però discuterne in sede parlamentare, politica, di programmazione e di Governo; bisogna disporre di dati meno emergenziali. Non basta chiedere all'oste se il vino è buono: i dati devono essere attendibili o comunque oggettivi. Ho l'impressione che in questo momento, in nome di una crisi indubbiamente reale, si stia chiedendo l'allargamento alle prestazioni ambientali del modello di produzione di consumo, il che sarebbe una contraddizione o meglio un gatto che si morde la coda. Se per avere più energia dobbiamo emettere più anidride carbonica e scaldare di più l'atmosfera e l'acqua e per avere più acqua per l'irrigazione dobbiamo moltiplicare il prelievo, allora è necessario intervenire. Se ci sono l'effetto serra e la crisi delle risorse ambientali, dobbiamo affrontare i problemi in maniera più cogente.

Di qui il famoso tema del limite: nel momento in cui pongo la questione nella sede di interlocuzione con la Protezione civile, so di giocare in trasferta, ma il problema del limite dell'uso delle risorse obiettivamente esiste. Eppure, se s'interviene in termini di Protezione civile, non esiste alcun limite nell'uso delle risorse a rischio. Non si può però connotare come protezione civile la tutela degli interessi economici del mercato. Se cadesse la Borsa, chiameremmo la Protezione civile? Voglio capire cosa possiamo fare.

Abbiamo bisogno di dati precisi sull'agricoltura. Le produzioni foraggere di quest'anno a quanto ammontano? Sono veramente ridotte o no? Bisogna capire, prima di prendere decisioni.

Certamente bisogna riprogrammare una gestione molto attenta della risorsa idrica non da qui al 3 agosto ma in maniera strategica, perché nei prossimi dieci anni si presenteranno problemi analoghi, che andranno affrontati non sull'onda emotiva del costruire dighe e irrigare dappertutto. Si dovrà sapere cosa si deve e cosa non si deve fare, ivi inclusa la manovra tariffaria.

Se dovesse risultare che il prelievo da falda è incontrollato e gratuito, evidentemente qualcuno spreca. Siamo i primi consumatori mondiali di acqua minerale; usiamo l'acqua potabile per lavare le automobili ma anche per irrigare il giardino e pulire i servizi sanitari. Prima di parlare di crisi potabile dobbiamo pensarci bene, perché si rischia di non capirci.

Analogo discorso vale per l'energia. Nelle conclusioni del documento distribuito è riportato che il gestore della rete nazionale afferma di avere installato una potenza per 76.000 megawatt e di aver toccato un picco di 53.100 megawatt. È evidente che 22.900 megawatt di potenziale è inutilizzato, presumo per ragioni di mercato e di altro genere, ivi compresa quella del limite del 50 per cento che l'ENEL non può superare. Quando

si parla di interventi di protezione civile e si vuol fare intervenire una logica emergenziale e immaginare interventi straordinari nell'approvvigionamento di energia, prima di «scaldare l'acqua ai pesci», il Ministro dell'industria dovrebbe sapere che per i prossimi mesi può disporre di 76.000 megawatt installati in Italia. Non deve fare chi sa che cosa, deve solo far funzionare per un po' più di due terzi la potenza installata. I Ministeri dell'ambiente e delle attività produttive dovrebbero interrogarsi su questo punto prima di assumere misure emergenziali.

Sta di fatto che vi è una cattiva regolamentazione delle risorse. La pianura padana è una zona ricchissima d'acqua e il nostro Paese ha una potenza energetica installata sufficiente, dopodiché bisogna essere capaci a governare il tutto.

In alcuni momenti specialistici si chiede l'intervento della Protezione civile, normalmente però un buon Ministero dell'ambiente e del territorio e dell'energia e dell'industria possono cavarsela senza bisogno alcuno.

Detto questo, complimenti per il protocollo d'intesa che è forse l'embrione di un nuovo assetto istituzionale, anche se trovo strano che ci siano le Regioni e le loro aziende. Comunque, se questo serve a funzionare va benissimo. Se la Protezione civile non vuole limitarsi a raccogliere i feriti ma intende prevenire gli eventi, è necessaria un'attività di monitoraggio e di controllo. Voglio però far presente che stiamo parlando di altre competenze. Se è la Presidenza del Consiglio, tanto di cappello, è il suo mestiere; allora però chiamiamo le cose con il loro nome.

Dottor Bertolaso, come spiega la differenza tra il livello e la portata del fiume? L'altezza del Po è ai minimi storici, mentre la portata non è nelle medesime condizioni. In questo periodo di magra, a Boretto, in provincia di Reggio Emilia, il fiume è a 4,32 metri sotto il livello medio ma ha una portata di 320 metri cubi al secondo; nel maggio 1965 era 1,23 metri sotto il livello medio ma la portata era pari a 200 metri cubi al secondo, quindi molto inferiore.

SPECCHIA (AN). Ringrazio il dottor Bertolaso per aver partecipato tempestivamente alla nostra audizione. Do atto alla Protezione civile e quindi allo stesso dottor Bertolaso di essersi mosso bene in queste ultime settimane, affrontando una serie di emergenze che richiedevano coordinamento, interventi urgenti e scelte a volte non facili.

Due sottolineature. Innanzi tutto è degna di apprezzamento la campagna informativa sulla cultura del risparmio dell'acqua che è stata avviata in Sicilia. Plaudo a quest'iniziativa e ribadisco l'esigenza che la campagna sia intensificata ed estesa a tutto il territorio nazionale. Ormai da tempo organismi internazionali, certamente molto informati e competenti scientificamente hanno rilevato e continuano a ripetere che nei prossimi anni uno dei problemi con i quali non l'Italia ma il mondo dovrà confrontarsi sarà proprio quello dell'acqua.

Dobbiamo fare la nostra parte partendo da questa campagna di informazione per diffondere questa cultura dell'uso e del risparmio dell'acqua. Sono d'accordo anche con chi ha sostenuto che dall'emergenza si deve

passare – come si è già fatto sia pure timidamente – ad interventi strutturali sul sistema idrico in generale.

Non per fare polemica ma perché è verità, mi corre l'obbligo di rilevare che per tanti anni questo problema non è stato affrontato, forse perché non si sono verificate emergenze particolari. In passato si è assistito a sprechi e a reti fatiscenti. Ora arrivano i primi finanziamenti; nella mia Regione, ad esempio, la Puglia, si sta operando per reprimere il fenomeno dei furti d'acqua e di coloro che non pagano. Sono stati individuati 250.000 utenti ai quali sarà tagliata l'erogazione dell'acqua; qualcuno ha detto che non è possibile e invece non è così. Tranne casi sociali di persone prive di reddito, l'acqua non può essere né rubata né non pagata.

La Protezione civile si sta occupando dell'emergenza siccità e sta operando per prevenire un eventuale emergenza alluvionale che, facendo gli scongiuri, potrebbe verificarsi nel prossimo autunno, se non ci sarà acqua fino a settembre e se continuerà questa forte calura. Il Dipartimento della protezione civile quali misure sta approntando per prevenire eventi di tale natura? Come vi state muovendo con le Regioni e con le altre autorità? E' importante muoversi prima e non solo nella fase dell'emergenza. Per il resto, do atto alla Protezione civile di muoversi bene e di affrontare questa difficile situazione in modo abbastanza egregio.

RIZZI (*FI*). Presidente, ringrazio anch'io il dottor Bertolaso per l'esauriente relazione che ci ha illustrato che, tra l'altro, ha sorprendentemente ma anche piacevolmente incontrato l'adesione dell'opposizione, evento abbastanza raro.

Lei ha già risposto in gran parte alle domande che avrei voluto porle; vi è però una risposta rimasta in sospeso. Il prelievo di acqua dai bacini montani è avvenuto domenica e, se non sbaglio, siamo ancora nella fase delle previsioni, non avendo ancora la certezza dei risultati che questo prelievo produrrà sul piano pratico. Quando sarà possibile registrare l'inizio di tali effetti?

Approvo anch'io il progetto che ha illustrato per ricordare ai cittadini che non si deve sprecare l'acqua, mi sorprende però che si cominci dalla Sicilia. Siamo da sempre abituati a considerare la Sicilia una regione dove non c'è acqua e chiedere ai cittadini di non sprecarne come se ve ne fosse in abbondanza, mi lascia perplesso. Può spiegarci il motivo per il quale si è deciso di far partire la campagna proprio dalla Sicilia?

ROLLANDIN (*Aut*). Signor Presidente, non ho potuto assistere all'inizio dell'audizione, ma ho scorso velocemente la relazione che è stata presentata. Come rappresentante della Val d'Aosta vorrei far notare un aspetto un po' singolare. Le premesse si riferiscono a fatti avvenuti ultimamente, ai ghiacciai del Monte Rosa, al Cervino, e via dicendo.

L'anno scorso alla stessa data vi erano le previsioni catastrofiche in senso inverso: si parlava di prossima piccola glaciazione; si sosteneva che sul Monte Bianco nevicava e che ci sarebbe stato un aumento dei ghiac-

ciai. Da un anno all'altro siamo sempre in emergenza, magari con previsioni opposte.

Mi fa piacere che nella relazione si citino i ghiacciai, vorrei però far notare che nella campagna che voi avete previsto, indubbiamente molto importante, si potrebbe fare riferimento al fatto che i nevai sono in montagna e che si dovrebbe rivolgere particolare attenzione alla montagna sempre e non soltanto in certi momenti topici per garantirsi il prelievo dai bacini.

Da questo punto di vista concordo sull'aver inserito nel protocollo le Regioni e le società. Gli enti regionali sono stati interessati a livello prefettizio marginalmente. Sarebbe importante che a livello regionale la politica dei bacini fosse collegata alle politiche degli invasi, dell'ENEL e del reale utilizzo della materia prima acqua, tenuto conto che quest'anno dovrebbero essere definiti programmi più ampi sull'utilizzo e il risparmio dell'acqua, non solo in Sicilia, ma su tutto il territorio nazionale.

GASBARRI (*DS-U*). Dottor Bertolaso, mi soffermerò su un argomento da lei toccato all'inizio del suo intervento in riferimento alle conseguenze derivanti dalla condizione climatica. Mi riferisco agli incendi sui quali sarà sicuramente informato più di me. Vorrei rappresentare una preoccupazione e chiedere una sua valutazione. In questi giorni assistiamo alle indagini della procura della Repubblica di Tempio Pausania dalle quali sono scaturite l'incriminazione, gli arresti domiciliari e il rinvio a giudizio di una serie di personaggi con l'accusa fondamentale di attentato alla sicurezza. Tali indagini c'interesserebbero fino ad un certo punto, se non fosse stata coinvolta l'unica azienda, la SAM, che gestisce la manutenzione degli aerei Canadair e i controlli della flotta aerea, di cui lei è responsabile. La SAM inoltre ci fornisce anche il materiale umano, ossia i piloti e tutti i collegamenti. Le indagini parlano di fornitura di pezzi di ricambio «taroccati» e non originali. Le due società che gestiscono la flotta di cui lei è responsabile, la SOREM e la SAM, fanno riferimento allo stesso personaggio. La Protezione civile ha preso in esame la questione?

Non va dimenticato che si sta parlando di sicurezza. In proposito ricordo che l'anno scorso a Genova si verificò un incidente con un cavo aereo e vi furono diverse versioni dei fatti, che non voglio ora ripetere.

Ricordo una sua audizione sugli incendi nel corso della quale celebriamo il fatto che il clima e le precipitazioni meteorologiche avevano, per fortuna, alleggerito la ricorrente situazione degli incendi. Alla luce della migliorata condizione meteorologica, si ritenne che il fenomeno non avrebbe più raggiunto i livelli di gravità del passato. Si decise allora di definanziare il Corpo forestale dello Stato e i Vigili del fuoco. Ciò provocò ripercussioni sul servizio antincendio che ora, in presenza di una situazione climatica completamente cambiata, è indispensabile per fronteggiare l'elevato numero di incendi. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. I finanziamenti – come lei sa bene – servivano a mettere in piedi squadre supplementari con aggiunta di volontari al personale in servizio



permanente. In questo quadro, alla luce dell'attuale stagione, non si può escludere che gli incendi stagionali faranno registrare livelli abbastanza drammatici.

Questa situazione riguarda una competenza un po' ampia e non vorrei che lei mi rispondesse di non essere un politico, come ha già fatto in passato. Peraltro, da lei sono venute pubblicamente risposte che un politico, almeno di questo Governo, si sogna di dare. Le rivolgo perciò domande più propriamente politiche. Visto che in questi giorni stiamo esaminando il DPEF e s'inizia a parlare di legge finanziaria, c'è la volontà di recuperare il grave errore commesso di definanziare il Servizio anti-incendi?

ROTONDO (*DS-U*). Alla luce delle operazioni che dovrebbero risolvere o attenuare le problematiche connesse all'insufficiente portata del Po e degli altri fiumi, sarebbe utile comprendere in che modo bloccare o eventualmente disciplinare gli effetti del decreto-legge n. 158 del 2003, che ha stabilito l'innalzamento delle temperature delle acque di scarico delle centrali nucleari.

MONCADA (*UDC*). Gli effetti del decreto sono già stati bloccati, perché il decreto è stato ritirato.

ROTONDO (*DS-U*). E' vero che il disegno di legge di conversione del decreto è stato ritirato, ma gli effetti del provvedimento sono tuttora vigenti. Vorrei perciò capire se è possibile bloccarne gli effetti sin qui prodotti.

PONZO (*FI*). I Canadair prelevano l'acqua in prossimità delle spiagge per dare spettacolo o per rispondere ad un'esigenza tecnica?

PRESIDENTE. Alcuni colleghi hanno posto al dottor Bertolaso alcuni quesiti ai quali non può rispondere. Mi riferisco, ad esempio, alla domanda sulla rideterminazione dei ruoli istituzionali, posta dal senatore Giovanelli o agli interrogativi del senatore Gasbarri. Quando si vogliono affrontare problematiche riguardanti le competenze di alcuni Ministeri, bisogna farlo con i Ministri competenti. In quest'occasione è più utile interloquire con il dottor Bertolaso sulle materie di sua competenza, senza creargli situazioni di oggettiva difficoltà ponendogli interrogativi che coinvolgono direttamente valutazioni di carattere politico.

GASBARRI (*DS-U*). In certi casi può essere più utile parlarne con il dottor Bertolaso che con il Ministro!

PRESIDENTE. In questa fase atteniamoci alle competenze del dottor Bertolaso.

*BERTOLASO.* Le considerazioni e le domande formulate sono tante; cercherò di dare alcune risposte, fermo restando che il sottoscritto e tutto il Dipartimento è sempre a totale disposizione del Parlamento e, in particolare, di questa Commissione per fornire tutti i ragguagli tecnico-amministrativi necessari.

Indubbiamente la corretta gestione delle risorse idriche, sulla quale state svolgendo anche un'indagine conoscitiva, sarà uno dei principali problemi da affrontare non solo quest'anno ma anche nel prossimo futuro. Ogni anno il problema si ripete: l'anno scorso dovemmo affrontare l'emergenza soprattutto nel settore idropotabile nel Mezzogiorno d'Italia, oggi la crisi investe il Nord del Paese; vedremo cosa succederà l'anno prossimo.

Ogni giorno il Dipartimento – anche se altri dovrebbero occuparsene – è chiamato ad intervenire a livello locale, per affrontare i problemi dell'acqua anche nei minimi dettagli. Non più tardi di una settimana fa l'interruzione di un acquedotto in Sicilia ha comportato enormi problemi di approvvigionamento idrico alle isole Egadi che ci costretto ad intervenire immediatamente. Non si può attribuire la responsabilità dell'accaduto alla Regione: si è trattato di un incidente sui lavori della tubatura e la stessa Regione si è trovata in difficoltà perché alle isole Egadi l'acqua viene ancora trasportata, al di là delle condutture realizzate nell'ultimo periodo, soprattutto per quanto riguarda Favignana e Levanzo. Abbiamo dovuto rimediare di corsa una nave per portare urgentemente acqua potabile in un'isola di un arcipelago che, in questo momento, ha una densità di abitanti ben superiore a quella del maggio scorso.

Ieri si è verificata un'analogia situazione alle isole Tremiti, anche in quel caso per colpa di nessuno. La nave di una compagnia di navigazione, che abitualmente porta l'acqua alle isole Tremiti era in avaria nel porto di Palermo, dove era sottoposta a dei controlli. Ebbene, abbiamo rimediato una nave della Marina militare che ha portato 800 metri cubi d'acqua urgentemente alle isole Tremiti.

Tre settimane fa si sono verificati problemi all'acquedotto di Vercelli e con il prefetto e con la Regione siamo intervenuti per portare autobotti nella città. Purtroppo, è una realtà che va da situazioni generali, diffuse ed estreme nell'idropotabile, nell'irriguo e nella produzione di energia a realtà limitate in cui però, alla fine, per colpa di nessuno è comunque necessario che il Dipartimento intervenga per risolvere problematiche che altrimenti non sarebbe possibile risolvere a livello locale.

Questo è un problema generale. Non bisogna dimenticare però che per gli anni prossimi sono stati finalmente avviati alcuni interventi di natura strutturale. L'anno scorso è stata inaugurata una condotta che porta l'acqua dall'invaso di Rosamarina al potabilizzatore di Imera in provincia di Palermo. Sabato scorso ho partecipato alla consegna della nuova condotta del nuovo acquedotto che sempre da Rosamarina porta acqua a un altro potabilizzatore di Rosalaimi, in grado in questo momento di risolvere quasi completamente le difficoltà del settore idropotabile per Palermo e parte della sua provincia. In questo caso sono stati realizzati 17.000 chi-

lometri di condotta, con i relativi impianti di pompaggio, a tempo di *record*, avendo iniziato i lavori nello scorso novembre.

Questo è un altro esempio del lavoro che si sta facendo e che è frutto di un gioco di squadra. Come sapete, nel corso degli ultimi anni nella Regione siciliana il generale Iucci ha portato avanti, come commissario straordinario, una serie di attività. Il Presidente della Regione è poi andato avanti seguendo le stesse linee individuate dal generale Iucci. Su alcuni interventi specifici – che sapevamo essere complicati per questioni di esproprio e di altri interventi sul territorio – fu lo stesso presidente Cuffaro a chiedere che fosse il prefetto di Palermo a diventare commissario per quell'intervento specifico. Ciò ha permesso di realizzare l'anno scorso la condotta dell'acquedotto di Imera. Ora, sempre grazie al ruolo svolto dal prefetto, dall'Esercito, dal Genio militare e da una società privata con il coordinamento della Protezione civile, è stato realizzato quest'altro acquedotto in tempi assolutamente *record*, come da tutti riconosciuto.

Quest'operatività si riscontra anche in altre Regioni. Si stanno, infatti, realizzando interventi in Sardegna, Puglia, Basilicata, Umbria, Campania e Lazio, che sono le Regioni per le quali è in vigore lo stato di emergenza da più o meno anni. E' un'eredità che ci portiamo dietro da tempo e che andrà avanti ancora a lungo. Nessuno può illudersi che il problema acqua sia risolto nell'arco di 12 mesi. L'anno prossimo si verificheranno certamente problemi analoghi non so dove; cercheremo comunque di limitarli al massimo.

Ad ogni modo, con un aumento di richiesta di approvvigionamento idrico per tutti i vari consumi, è ovvio che la risorsa acqua va finalizzata. Come rilevavano alcuni onorevoli senatori, bisogna intervenire anche a livello di risparmio delle risorse e di valutazione della quantità d'acqua prelevata per uso irriguo. Si tratta di tante problematiche messe insieme.

Cercherò di dare risposte *flash* su alcune domande specifiche.

Senatore Giovanelli, il livello e la portata del fiume Po sono due aspetti collegati tra loro. Non sono ingegnere idraulico ma spero di non dire sciocchezze. In termini maccheronici, più il livello si abbassa, più la portata del fiume si riduce; ci possono poi essere eccezioni ed errori di battitura; comunque dalla documentazione si evince che con la magra del 2003 si rilevano abbassamenti di livello del fiume, considerati assolutamente storici, e una diminuzione della portata.

In base alla convenzione stipulata tra la Regione e l'ENEL, la centrale di Porto Tolle può prelevare acqua dal fiume Po quando la portata è particolarmente elevata. Poiché al momento il livello del Po è molto basso, è stato consentito di prelevare fino a 40 metri cubi dal fiume. Essendo il prelievo ancora possibile dal punto di vista tecnico, il Presidente della Regione ha autorizzato, in via eccezionale, una derivazione di 80 metri cubi di acqua al secondo al fine di garantire la fornitura di energia elettrica che, nel caso della centrale di Porto Tolle, è necessaria per il Nord-Est. Tale centrale può prelevare acqua sia dal fiume che dal mare. Francamente non ero al corrente di questa possibilità, ne sono venuto a conoscenza effettuando un sopralluogo e parlando con la direzione della

centrale. Si può prelevare l'acqua dal fiume e quindi immetterla nel fiume stesso; si può prelevare acqua dal mare ed emetterla di nuovo in mare. Ovviamente, l'utilizzo di quest'acqua per il raffreddamento delle macchine fa aumentare la temperatura dell'acqua utilizzata dalla centrale. Questa è la ragione per cui era stato predisposto il decreto-legge n.158, che consentiva un aumento dell'emissione dell'acqua dalla centrale.

La temperatura del mare in questo periodo è già di per sé elevata; non conosco i dati del Ministero dell'ambiente ma la Commissione nazionale grandi rischi segnala che la temperatura dell'acqua del Mediterraneo in generale, soprattutto di alcune zone dei mari che toccano l'Italia, è aumentata di uno o addirittura di due gradi. Quindi, verosimilmente la deroga a far uscire dalla centrale acqua ad una temperatura superiore e quindi aumentare l'ammissibile temperatura normale nasce dal fatto che la centrale può utilizzare o l'uno o l'altro sistema, sempre però in una situazione di portata critica. Tutto ciò, oltre alle altre considerazioni che ho già esposto e che sono indicate nella relazione tecnica, ci ha costretti a effettuare il prelievo dai bacini idroelettrici.

Senatore Rizzi, il prelievo di acqua dai bacini montani è in corso e ne valuteremo gli effetti a partire da giovedì prossimo, essendo necessari quattro giorni dall'apertura dei bacini per giungere alla stabilizzazione del livello del fiume. Una notizia di agenzia di poche ore fa conferma che è in lieve aumento la portata del Po anche a Ponte Lagoscuro, che è la stazione di rilevamento più prossima al delta del fiume. Contiamo di aumentare il livello del fiume fra i 10 e i 20 centimetri, in modo da garantire l'irrigazione e la produzione di energia da parte delle centrali idroelettriche in sofferenza.

Gli altri problemi strutturali non credo riguardino la Protezione civile.

Il documento che abbiamo consegnato è nato dalle esperienze di queste ultime tre settimane ed è stato da noi predisposto proprio per la Commissione. Per gli inizi di settembre sarò in grado di fornire una documentazione più aggiornata, con una serie di previsioni e con i dovuti chiarimenti. Non posso ovviamente fornire un monitoraggio sull'impiego di acqua per uso agricolo e sugli abusi perpetrati in tale comparto; mi riservo comunque di fornire in un secondo momento informazioni più dettagliate.

PONZO (FI). L'indicazione nel documento di una differenza di potenza di circa 23.000 megawatt è forse frutto di un errore?

BERTOLASO. Senatore Ponzo, la ringrazio per aver posto questa domanda; l'argomento è trattato molto chiaramente al termine della relazione. Le informazioni a nostra disposizione ci sono state fornite dal gestore della rete nazionale, secondo il quale la potenza installata ammonta a 76.000 megawatt. Si tratta comunque di dati in fase di verifica da parte del competente Ministero. Di fatto, oggi sono disponibili 55.000 megawatt, con una riserva di 2.000 megawatt che, se utilizzata per un maggior consumo, produrrebbe un *blackout*. Si tratta, ripeto, di dichiarazioni del gestore che il Ministero delle attività produttive sta verificando.

Ringrazio il senatore Gasbarri per aver posto l'attenzione sugli incendi boschivi. Abbiamo scritto all'ENAC chiedendo informazioni, perché al momento apprendiamo le notizie che lei ha riferito dalle agenzie e dai giornali.

Senatore Rizzi, la gestione dei Canadair è affidata per contratto alla SOREM insieme alla società Bombardier, che ne è la produttrice; è un contratto di *maintenance plus*, per cui la manutenzione e l'approvvigionamento dei pezzi di ricambio che debbono essere utilizzati arrivano direttamente dalla casa produttrice del velivolo. Non ci risulta la notizia che lei ha riferito con riferimento al contratto in vigore con la società Bombardier. Abbiamo chiesto informazioni all'ENAC che ha rilevato la situazione. Essendo in attesa di una risposta, preferisco non entrare nel merito della questione; mi pronuncerò solo quando disporrò di elementi certi da riferire.

Abbiamo controllato giorno per giorno la prima manutenzione operata dalla società SAM su un Canadair; il controllo durava 72 mesi, quindi un'ispezione lunga, difficile e complessa. Alcuni nostri ispettori hanno verificato giornalmente lo svolgimento delle operazioni. Sono in possesso di una relazione tecnica – che posso anche fornire alla Commissione – che certifica la perfetta gestione delle attività di manutenzione e di ispezione realizzate da questa società. Al momento, non abbiamo annotazioni critiche da fare sia sulla manutenzione delle macchine sia, soprattutto in questo periodo, sulla gestione della lotta agli incendi boschivi.

L'anno scorso siamo stati fortunati perché è piovuto e non perché siamo stati bravi; quest'anno sarà molto difficile: lo paragoniamo addirittura al 1998, annata particolarmente calda, ricca di incendi e resa ancora più difficile per il passaggio di gestione della società che doveva utilizzare i Canadair. Stiamo fronteggiando la situazione, anche se il numero degli incendi boschivi è veramente elevato. I mezzi aerei (ivi inclusi gli elicotteri), di competenza del Dipartimento, sono quelli dei Vigili del fuoco e del Corpo forestale. I Vigili del fuoco hanno messo a disposizione gli stessi velivoli degli anni passati. Per il Corpo forestale mi corre l'obbligo di segnalare che – indipendentemente dagli aspetti economici che non mi riguardano –, gli elicotteri AB 412 sono stati fermi fino al mese di giugno per problemi meccanici e non economici.

In quest'ambito, il Presidente del Consiglio ha emanato a maggio una direttiva trasmessa a tutte le amministrazioni, le Regioni e i Ministeri competenti sull'inizio della campagna per la lotta agli incendi boschivi, facendo presente che sarebbe stata un'annata difficile perché molto calda e invitando a segnalare tutti i problemi delle varie amministrazioni onde mettere il Dipartimento della protezione civile nelle condizioni di fare fronte alle diverse esigenze. Non abbiamo avuto segnalazioni di difficoltà. Anche in questo caso, abbiamo lette le informazioni sulle carenze e sulle problematiche di carattere finanziario sui giornali: a noi non ha mai scritto nessuno.

La mia grande preoccupazione riguarda l'autunno. Non v'è dubbio che, con l'evolversi di questa stagione climatica, il grande accumulo di

energia nel mare potrebbe dare luogo nei prossimi mesi a precipitazioni molto forti. Potremmo trovarci di fronte ad alluvioni, provocate anche dal ruscellamento delle acque. Non possiamo evitare tali eventi. Ad ogni modo, stiamo allertando per iscritto tutte le Regioni e tutti gli enti, invitandoli a pulire i fiumi in secca. Ci siamo impegnati a rivederci per predisporre un piano specifico e rivedere le competenze.

Seguendo i dettami della legge n. 183, siamo riusciti a mettere insieme tutti i soggetti coinvolti e il risultato è stato assolutamente eccezionale. Ognuno ha fatto un sacrificio, un passo indietro, ma i problemi si stanno risolvendo. Mi auguro che si possano creare condizioni analoghe per attrezzarci e limitare al massimo eventuali difficoltà che potrebbero derivare da un autunno da questo punto di vista piuttosto cruento.

Infine – e concludo qui la mia replica –, al senatore Pozzo faccio presente che i Canadair attingono acqua in prossimità delle spiagge perché gli specchi di mare sono più calmi.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Bertolaso per le analisi fornite. Il mio auspicio è che possa ripetersi in futuro la positiva esperienza del protocollo d'intesa.

Dichiaro quindi conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,10.*



